

G Libri

Quegli anni d'oro

CON *L'ESTATE INFINITA* TORNA L'IMPRENDITORE CREATO DA EDOARDO NESI, CHE QUESTA VOLTA È ALL'ESORDIO DELLA SUA STORIA PROFESSIONALE. A SARZANA ARRIVANO LE MENTI RESPONSABILI

DI NANNI DELBECCHI

Romanzieri-manager l'Italia ne ha avuto solo uno, ed è stato il più grande del Novecento (si chiamava Italo Svevo). Di scrittori-operaisti c'è l'imbarazzo della scelta. E poi c'è Edoardo Nesi che va controcorrente e, fin dal suo esordio, ha raccontato le stagioni dell'Italia dal punto di vista dell'imprenditore, quale lui stesso è stato fino agli anni 90 nella sua Prato. A 50 anni, e dopo avere vinto un Premio Strega nel 2010 con *Storia della mia gente*, Nesi non ha perso il vizio di andare contromano, e lo si vede bene anche in quest'ultimo *L'estate infinita* (Bompiani, 19 euro) dove torna in scena Ivo Barrocciai, l'industriale tessile fallito protagonista in *Letà dell'oro*, ma con una prospettiva storica rovesciata e in compagnia di altri piccoli imprenditori come lui.

«Mi rincresceva l'idea di aver raccontato la fine di una bella storia italiana, la crisi iniziata negli anni 90, senza averne raccontato l'inizio», dichiara Nesi, e infatti l'estate infinita è quella degli anni 60 e 70, quando in Italia qualcuno era capitalista, eccome se lo era, se è vero che tra il 1970 e il 1979 il pil è cresciuto intorno al 40%, e nel decennio successivo, pur rallentando, ha sfiorato comunque il 25%. Un boom rievocato con allegria, trasporto e romanticismo dal punto di vista di chi in quegli anni era un bambino, pagine in cui lampeggia tutta la mitologia del decennio, i Ray-Ban, le aragoste alla catalana, i tornei di tennis di Montecarlo,



Basso Cannarsa / LUZphoto

i concerti al locale La Capanina di Forte dei Marmi.

Tanto oro e poco piombo, nonostante quelli fossero anche gli anni del terrorismo e delle stragi, perché a Nesi interessa raccontare personaggi che vivevano completamente al di fuori della politica, che conoscevano tutto dei campioni di

tennis ma nemmeno sapevano chi fosse il presidente del Consiglio. Maschi che negli spogliatoi si vantano delle loro conquiste e però, quando dal sesso si passa ai sentimenti, perdono sempre dalle donne, allora come oggi.

Chissà se è un caso che la figura del piccolo imprenditore faccia il suo ingresso

nella nostra letteratura nel momento più difficile della sua storia; ma il fascino dell'estate infinita sta anche in questo contrasto, nello sguardo in controluce di uno scrittore che, fin da quando aveva dieci anni, ha imparato che la nostalgia non è mai quella di un tempo.

MEA CULPA

Il festival della mente di Sarzana riparte dalla responsabilità

Gli stati generali del pensiero si danno appuntamento a Sarzana dal 4 al 6 settembre in occasione del Festival della Mente, quest'anno dedicato al tema della responsabilità. «Viviamo nell'età della deresponsabilizzazione», ha dichiarato il direttore artistico Benedetta Marietti, «è sempre colpa di qualcun altro, ed è il momento di ridefinire un termine che ha perduto il suo significato novecentesco». I 38 eventi affidati a 60 relatori saranno inaugurati dalla lezione dello storico Luciano Canfora sulla figura dell'imperatore Augusto. Gli interventi toccheranno, fra gli altri, temi come la scuola con lo scrittore Edoardo Albinati, le migrazioni dei popoli con il giurista Salvatore Lombardo, il rapporto tra etica e scienza con il neuropsichiatra Massimo Ammaniti e il genetista Guido Barbujani. Creativi anche gli spettacoli, come la lettura dell'*Amica geniale* di Elena Ferrante fatta da Anna Bonaiuto o il concerto del violoncellista Mario Brunello tra i marmi delle Alpi Apuane. festivaldellamente.it

